

RELATIONE
DELLA
SEGNALATA VITTORIA
OTTENUTA
Dall'Armi Cesaree, Polacche,
& Ausiliarie
SOPRA TVRCHI
Nell'atto del Soccorso dato dalle medesime
alla Città di Vienna, e sua
liberatione.



IN MILANO,

Nella R. D. C., per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta
Stampator Reg. Cam. Con Priuilegio.



N somma nelle calamità più maggiori, riconosce sempre la Christianità la Prouidenza dell'Altissimo, e che ne sia il vero, quando si credea, che oppressa dall'Armi Ottomane la Città di Vienna; ecco, che frà il cumulo di tanti turbini, appare improvvisamente l'Iride luminosa d'vna nuoua di considerabil Vittoria, riportata dall'Armi Imperiali, Polacche, & altri Collegati, nella forma seguente.

Mentre riuscì alle Arme Cesaree, Polacca, & Ausiliaria (doppo riceuuta la Benedittione Pontificia per mano del Padre Marco d'Aviano Capuccino) di varcare il Danubio vicino à Tula, s'auanzarono di là a' 9. stante ad Hinigstatten, da doue inoltratosi a' 10. presso il Bosco, e Colline di Vienna, s'incamminarono per quella via, con ogni buon' ordine, a' 12. occupando di fronte tutto il Paese, che si comprende dal Danubio fino à Scieprun, luogo di Delicie dell' Imperatrice Eleonora, guidando l'Ala dritta, composta di Polacchi, il proprio Rè, il Corpo di Battaglia di gente Ausiliaria il Prencipe di Valdech, e l'Ala sinistra, formata delle Truppe Cesaree, il Duca di Lorena; Veduto ciò da' Turchi l'impossibilità di frenare il Vittorioso corso delle nostre Armi, cominciarono subito à sloggiare in fretta, e darsi alla fuga, restando vn Corpo di Gente à cuoprire la loro ritirata, e le Militie rimaste nell'attacco contro la Piazza; Del che essendone da' Nostri Battitori stati auertiti prontamente i loro Officiali, venne incontenente da' sudetti Supremi Comandanti, ordinato si attaccasse da due parti il mentouato Corpo de' Turchi. Fù subito eseguito l'ordine, con tale resolutione, & ardore, che in pochissimo spacio di tempo conseguirono li Nostri di romperlo, e mandarlo per la maggior parte à fil di spada, come il simile successe di quelli, che si trouauano nell'attacco, e dispersi per il Campo, venendo seguitati alla coda i fuggitiui dalla Caualleria Polacca, con speranza di distruggerli intieramente, e già n'haueuano trucidati molti rimasti adietro, lasciarono i Nemici nel Campo l'Artiglieria, i Padiglioni, gran quantità di Munizioni d'ogni sorte, infinità d'Armi, ed attrezzi da Guerra, con tutto il Bagaglio; Trà la moltitudine de' Cadaueri de' Turchi se n'è ritrouato vno, che dagli Habiti ricchissimi, e da vna Sciabla d'ineestimabile valore si suppone essere vno de' loro Generali Maggiori, e trà le Insegne, e Stendardi acquistati nella Zuffa, si annouera lo Stendardo Reale, quale fù subito da Sua Maestà Polacca, per vno de' suoi Secretarij, inuiato per le Poste, à presentare al Sommo Pontefice, facendo la strada di Venetia; Lo stesso giorno de' 12. entrò in Vienna il Reggimento del Prencipe Luiggi di Baden, con altre Soldatesche à piedi, & à Cavallo, & a' 13. vi si resero, alle
accla-

acclamazioni di tutto il Popolo, Sua Maestà Polacca, & il Duca di Lorena accompagnati da quantità di Personaggi, Generali, & Vfficiali di tutte le nationi pransando Sua Maestà, & il Duca quella mattina con il Sig. Conte di Starembergo Gouvernatore della Città di Vienna, brindandosi più volte da loro alla salute di Sua Maestà Cesarea, e di tutta l'Augustissima Casa. Il sudetto giorno de' 13. si portò l'Imperatore à Klosferneiburgo, pernottando in Barca, per indi passare per le Poste à 14. in Vienna à fine di rendere nella Chiesa Maggiore le douute grazie all'Altissimo della liberatione del'Assedio di quella Città, e de' fortunati vantaggi riportati sopra Turchi.

S'aggiunge anche à si felice nuoua, la confirmatione, che la Maestà dell'Imperatrice Regnante si fosse in Lintz felicemente sgrauata d'vn' Arciduchina, e che sia già stata leuata al Sacro Fonte dall'Elettore di Bauiera, con li nomi di Maria, Anna, Gioseffa, Antonia, e Regina, dopo la cui fontione partisse Sua Maestà Cesarea da Lintz, per Vienna da doue si auerra, che i Turchi haueffero minati i Baloardi della Corte, e Lebl, con la sua Cortina, ma che da nostri Minatori fosse stato incontrato il loro trauaglio, leuandogli tutta la poluere; accertandosi anche non esser rimaste danneggiate notabilmente dal Cannone de' Turchi, che alcune poche Case di quella Città.

Questa Vittoria si puol annouerare nel numero delle più riguardeuoli, che siano conseguite, non tanto per la liberatione dell'Assedio di Vienna, e del Soccorso entrato, mà per la disfatta totale d'vn' Esercito sì poderoso, e per l'acquisto di quantità de' Stendardi, Padiglioni, Bombe, Granate, e quantità de' Pezzi d'Artiglieria, oltre vn' infinità di Morti, onde dal Christiano, & in tutto si deuo no dare le douute grazie al Sig. Iddio, che con la prodiga sua Clemenza assiste la Santa Chiesa Cattolica Romana, opprimendo con colpi sì considerabili i Nemici della sua Santa Legge, sperandosi di sentire in breue qualch'altro auiso felice, mentre haueano i Vittoriosi risoluto d'auanzarsi ne' progressi, contro la Tirania Ottomana, per ergere in vece della Luna la Santa Croce.

A si felicissima nuoua, haunta la notte di Domenica scorsa, per le Poste da Vienna, in ser giorni di viaggio, portata da Don Giulio Palazzolo spedito dal Marchese di Borgomainero Ambasciator di Spagna presso la Maestà di Cesare, à quest' Eccellentiss. Sig. Conte di Melgar Gouvernatoré, si riempì tutta questa Città di giubilo, & allegrezza, che alla sera, si suonarono tutte le Campane della Città, & hieri mattina si Cantò il Te Deum Laudamus, in rendimento di gratie à S. D. M., con il Sparo di Salua Reale fatta da questa Insigne, e Reale Fortezza, & per trè sere si esponghino i Lumi per tutta la Città.

